

UN SAPORE DI RUGGINE E OSSA

di Bianca Almacolle

Il film di Jacques Audiard racconta la storia di Stéphanie, addestratrice di orche marine, donna bella ed elegante, e di Ali, un ragazzo ruvido e semplice che lavora come buttafuori ed addetto alla sicurezza.

Il film si apre con l'immagine di Ali che cammina per strada seguito da un bambino biondo affamato e senza mamma: è suo figlio, Sam, ed i due stanno attraversando la Francia per trasferirsi a casa della sorella di Ali. Lei, una commessa brusca ma sensibile, si rivela capace di offrire al piccolo Sam quell'affetto che il padre è incapace di dargli, mentre Ali cerca di guadagnare qualcosa trovando lavoro in una discoteca ed accettando di combattere in incontri clandestini di boxe.

Una sera, durante il suo turno come buttafuori, Ali soccorre una ragazza che è stata picchiata durante una rissa e si offre di riaccompagnarla a casa: si tratta di Stéphanie, che ha lasciato a casa il suo compagno per venire da sola a ballare in discoteca. L'incontro tra i due è segnato da lunghi silenzi e frasi spezzate, due personalità ostinate e fiere che si incrociano per caso. Ali, prima di salutare la ragazza, le lascia il suo numero di telefono, dopo di che le loro strade, tra loro troppo diverse, sembrano destinate a separarsi.

Il mondo di Ali è nervoso, dominato dagli impulsi e dall'istinto, da un figlio che non sa amare e responsabilità troppo grandi da gestire per uno che in realtà è ancora un ragazzo. Stéphanie invece vive nel silenzio dell'acqua, nella compostezza ed eleganza dei gesti del suo lavoro, nella fierezza della propria femminilità.

Qualche settimana dopo il loro incontro, Stéphanie rimane coinvolta in un grave ed improvviso incidente al parco acquatico, in seguito al quale le vengono amputate entrambe le gambe.

Il risveglio in ospedale è terribile e traumatico: sola, si scopre imprigionata in un corpo che non riconosce più come suo, catapultata lontano da quella che era la sua vita e dalla sua idea di futuro.

Stéphanie cade in una profonda depressione, isolandosi da tutti per la vergogna e la desolazione della sua nuova condizione, finché un giorno non si decide a telefonare a quel buttafuori scontroso ma buono che aveva conosciuto quella sera alla discoteca. La telefonata raggiunge Ali mentre è impegnato in un turno notturno come vigilante, e da lì tra i due si instaurerà lentamente

un rapporto di silenziosa fiducia. Ali porta Stéphanie fuori di casa, in spiaggia, sotto la calda luce del sole, la convince a tornare in acqua e a riappacificarsi con quell'elemento in cui era costantemente immersa prima dell'incidente. Condivide con lei la felicità per delle nuove protesi metalliche e i faticosi traguardi della riabilitazione. Il rapporto tra i due non è semplice né definito chiaramente: Ali frequenta molte donne ma a Stéphanie riserva un'attenzione speciale, riuscendo a vederla come una persona e non come un oggetto. Tra i due nasce poi una passione che riuscirà a sanare il rapporto di Stéphanie con il suo nuovo corpo, e a far lentamente riemergere lo spirito fiero e coraggioso della donna. Ali beneficerà della sensibilità e della capacità di ascolto di Stéphanie, grazie alla quale riuscirà faticosamente a recuperare il rapporto con il figlio.

Un sapore di ruggine ed ossa, tratto dalla raccolta omonima di racconti del canadese Craig Davidson, colpisce per il magnetismo con cui un uomo e una donna tra loro agli antipodi incrociano le rispettive traiettorie dando vita ad un incontro terapeutico per entrambi.

Due cuori ormai disabituati all'amore riescono silenziosamente ad aprirsi e ad arricchirsi l'un l'altro, spinti dall'inaspettato irrompere dell'istinto a vivere.

Le scene del film colpiscono per la crudezza della materialità: il fisico livido e ferito di Ali dopo i combattimenti di boxe ed il corpo mutilato di Stéphanie esprimono visivamente la sofferenza che è racchiusa all'interno di ciascuno dei due protagonisti.

Attraverso un dialogo serrato e conciso tra loro riesce a riprendere forza la voglia di accettare sé stessi e di dare alla propria vita una seconda possibilità.

La forza del film sta anche nella capacità di riuscire a raccontare, senza pietà o velature, il sofferto percorso attraversato da Stéphanie, una donna forte che si vede improvvisamente privata delle sue gambe, un tempo arma principale per esporre se stessa e la sua bellezza.

Tutto passa dalla piena accettazione di sé e della propria condizione, fino alla scoperta della voglia di tornare a vivere affrontando con coraggio le sfide quotidiane di una persona che ha perso parte della propria mobilità ma anche della propria personalità. La storia di Stéphanie sottolinea l'importanza di avere al proprio fianco qualcuno che riesca ad accettare il cambiamento e di come ciò possa costituire un enorme aiuto per riuscire ad accettare con il sorriso se stessi.

